

▶ TEMPESTA A EST

Il giallo sulle ricostruzioni del caso Dugina

Kiev respinge le accuse: «È opera dei russi». Mistero anche sul tesserino dell'ucraina accusata dell'attentato, che potrebbe essere un falso. Secondo alcune indiscrezioni, la vittima stava indagando sui legami tra «Bellingcat» e i servizi segreti occidentali

di STEFANO PIAZZA



Ieri mattina a Mosca centinaia di persone hanno partecipato ai funerali di **Darya Dugina**, trentenne figlia del filosofo **Alexander Dugin**, uccisa intorno alle 22.00 di sabato scorso con 400 grammi di tritolo nascosti sotto il sedile dell'auto mentre percorreva ad alta velocità un'autostrada alle porte della capitale russa vicino al villaggio di Bolshie Vyazemy.

Come vi abbiamo raccontato ieri, l'Fsb, il servizio di sicurezza interno diretto da **Aleksandr Bortnikov**,

è convinto di aver risolto il caso avendo identificato in una donna ucraina, **Natalia Vovk**, l'assassina. Il crimine secondo una nota dell'Fsb «è stato preparato e commesso dai servizi segreti ucraini. L'esecutrice è la cittadina ucraina **Natalia Vovk**, nata nel 1979, arrivata in Russia il 23 luglio insieme alla figlia **Sofia Shaban** e uscita dal Paese dalla regione Pskov, da dove ha raggiunto l'Estonia».

Inoltre, fonti di sicurezza russe hanno dichiarato alla Tass che **Natalia Vovk** «potrebbe aver usato la figlia per piazzare la bomba nell'auto della politologa e giornalista, morta in seguito all'esplosione della vettura». Per tornare all'Fsb, questo è ancora diretto da **Aleksandr Bortnikov**, da tempo caduto in disgrazia agli occhi di **Vladimir Putin** che lo accusa di avergli fornito informazioni false prima del

conflitto, vedi quando garanti personalmente che decine di militari ucraini di alto rango si sarebbero schierati con gli invasori.

E appartengono all'Fsb decine di ufficiali sospesi, oppure incarcerati dal Gru, l'intelligence militare diretta da **Igor Kostjukov** che su ordine del presidente russo ha iniziato una vera e propria caccia all'uomo all'interno degli apparati di sicurezza russi che egli accusa di gravi inefficienze. Per coloro che non conoscono a fondo la realtà dell'intelligence russa tutto questo è molto sorprendente, tuttavia, ci spiega il generale di corpo



OMBRE In alto, Darya Dugina, morta sabato scorso [Ansa]. A sinistra, Natalia Vovk, di nazionalità ucraina, per i servizi russi esecutrice dell'attentato alla giovane

d'armata **Giorgio Battisti**: «Noi occidentali sin dai tempi della Guerra fredda avevamo un'immagine del Kgb di grande efficienza, capace di infiltrazioni negli apparati occidentali, ma dai risultati avuti con il piano per l'invasione hanno dimostrato di essere scarsamente in grado di lavoro».

«Come detto l'Fsb ha diffuso una serie di video, foto segnaletiche, foto di tesserini militari nei quali si vede la donna identificata come **Natalia Vovk** che, sempre secondo la versione russa, è membro della Guardia nazionale ucraina e in passato avrebbe fatto parte del famigerato battaglione

Azov. E gli ucraini che dicono a proposito?

Le smentite fin ora non sono state un granché e si registrano quelle della Guardia nazionale ucraina che ha negato l'esistenza di una donna con questo nome, idem sul fatto che questa persona avrebbe fatto parte del battaglione Azov.

E le fotografie del tesserino militare intestato a **Natalia Vovk**? Risulterebbero false, o meglio, il tesserino sarebbe vero (trovato a Mariupol) ma secondo alcuni esperti estoni, che hanno diffuso online deci-

ne di tesserini uguali con lo stesso numero di serie ma con le foto di altre donne, sarebbe stato corretto con Photoshop, e neppure troppo bene.

Inoltre vi sarebbero altre incongruenze, ad esempio sul timbro del tesserino, sui colori e sull'immagine della donna. Secondo il segretario del Consiglio di Sicurezza e Difesa nazionale, **Alexei Danilov**, il delitto sarebbe stato commesso per spingere la popolazione ad appoggiare la guerra: «L'Fsb ha pianificato una serie di attacchi terroristici nella Federa-

zione russa con vittime civili perché in Russia il sostegno alla guerra sta diminuendo. Il Cremlino ha bisogno di mobilitazione pubblica».

Se non sono pochi i misteri sull'arrivo e su cosa abbia fatto a Mosca **Natalia Vovk**, dove sia andata dopo il delitto non è affatto chiaro. Secondo l'Fsb la donna e la sua bambina sarebbero partite indisturbate con la loro Mini Cooper per l'Estonia (da Mosca a Tallin in auto ci vogliono circa undici ore), per poi svanire nel nulla.

Il ministero degli Esteri estone in una nota ha spiegato: «Possiamo pubblicare i dati delle persone che si spostano attraverso il confine solo nei casi previsti dalla legge. La situazione in cui i servizi speciali russi le accusano di qualcosa nei media non si applica a loro». Ma c'è una donna chiamata **Natalia Vovk** che è arrivata Estonia? Secondo il ministro degli Esteri estone **Urmas Reinsalu**: «È una provocazione quanto sostenuto dai servizi segreti russi e consideriamo questo come un esempio di provocazione in una lunghissima serie di provocazioni da parte della Federazione russa, e non abbiamo altro da dire al momento».

Ci sarebbe poi il mistero relativo alle attività giornalistiche della **Dugina**, che secondo alcune indiscrezioni (in attesa di conferma) prima dell'attentato, stava investigando in particolare sui legami di un giornalista di **Bellingcat** con l'intelligence occidentale e aveva annunciato di aver raccolto molto materiale.

In ogni caso la sensazione è che la morte di **Darya Dugina** resterà uno dei molti misteri di questa guerra nella quale il vero, il verosimile e il falso che sono i nemici di noi giornalisti, si mischiano di continuo, e la cosa peggiore è che non ne vediamo la fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In centinaia ai funerali della giovane Lavrov: «Nessuna pietà per i killer»

Ieri l'ultimo saluto a Mosca. Il padre: «È morta per il popolo, per la Russia»

In Russia ieri è stato il giorno dell'ultimo saluto a **Darya Dugina**, morta nell'esplosione della sua auto in un attentato, sabato notte. La funzione commemorativa, a cui hanno partecipato centinaia di persone, si è svolta presso il Centro televisivo di Ostanino (Mosca) e un grande ritratto della giovane, in bianco e nero, è stato esposto sulla bara aperta.

Alla cerimonia funebre hanno partecipato diversi potenti uomini d'affari filo-Cremlino e alti politici russi.

Konstantin Malofeev, un ricco uomo d'affari conservatore filo-Cremlino vicino alla famiglia Dugin, ha definito **Dugina** «una martire la cui morte avrebbe reso la Russia più forte nella sua lotta contro l'Ucraina. Le perso-

ne che combattono contro di noi non capiscono che il popolo russo non è composto solo da coloro che sono vivi ora, ma è composto da coloro che sono vissuti prima di noi e vivranno dopo. E diventeremo più forti con il sangue dei nostri martiri. E grazie alla fine prematura della nostra cara amata Darya saremo sicuramente vittoriosi in questa guerra».

Duro il ministro degli Esteri russo, **Sergel Lavrov**, che durante una conferenza stampa ha affermato: «Non ci sarà nessuna pietà per gli assassini di **Darya Dugina**. È stato un crimine barbaro per il quale non ci può essere perdono. Non ci può essere pietà per gli organizzatori, gli sponsor e i responsabili». Era presente e ha preso la



parola anche **Yevgeny Prigozhin**, un uomo d'affari strettamente legato a **Vladimir Putin**, sotto sanzioni occidentali per i suoi legami con il gruppo militare privato Wagner, ai giornalisti che lo aspettavano dopo la funzione, ha detto: «Daria è stata la pietra angolare della gran-

dezza russa e della forza della Russia. E il fatto che abbiamo cercato di eliminare questa pietra ha solo rafforzato le fondamenta».

Anche la televisione di Stato russa, che ha dato un'ampia copertura del funerale, ha elogiato **Darya Dugina** come una martire:



LUTTO In alto, il funerale di Darya Dugina, con il padre davanti alla bara [Ansa]. A sinistra, la folla rende omaggio alla giovane a Mosca [Getty]

«Penso che **Dasha Dugina** sia la nostra **Giovanna d'Arco**», ha dichiarato il commentatore politico **Alexei Mukhin** su **Channel 1**.

Il padre **Alexander Dugin**, visibilmente emozionato, ha detto che la figlia «ha vissuto per la vittoria, ed è morta per la vittoria. La nostra vittoria

russa, la nostra verità, la nostra fede ortodossa, il nostro stato. Non aveva paura. È morta per il popolo, per la Russia».

Poi, il filosofo, che era accanto alla moglie, ha proseguito: «Non aveva paura, le ultime parole che mi ha detto sono state "mi sento un guerriero, un eroe. Voglio diventare, non aspiro ad un'altra sorte. Voglio essere con il mio popolo, con il mio Paese"».

S. Pia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA